

L'autore premiato

PREMIO LETTERARIO GIUSEPPE ACERBI
NARRATIVA PER CONOSCERE E AVVICINARE I POPOLI

Nicoletta Pesaro

Intervista a Yu Hua

D. I suoi romanzi hanno segnato varie epoche della Cina contemporanea, dall'avanguardia alla svolta verso il realismo degli anni '90, fino alla letteratura del nuovo secolo che non distingue più nettamente tra cultura alta e cultura popolare, tra intellettuali e autori commerciali. Dove colloca Yu Hua se stesso e la propria narrativa oggi?

R. Sì, negli anni '90 sul piano dello stile si è verificato un grande cambiamento nelle mie opere rispetto agli anni '80; i critici hanno parlato di svolta, e hanno scritto numerosi saggi per spiegare in che modo il mio stile fosse cambiato. In parte hanno ragione, ma scrivere narrativa e commentarla sono due cose molto diverse. Per quanto mi riguarda, il cambiamento avvenuto nel mio stile si è creato gradualmente all'interno del processo di scrittura, o meglio, ascoltando la voce dei miei personaggi. Negli anni '80 ho scritto solo racconti, nei quali ponevo particolare attenzione alla forma narrativa, la storia e i personaggi erano soggiogati dalla forma. Negli anni '90 ho cominciato a scrivere romanzi e, per via del formato lungo, personaggi e storia si sono liberati dal giogo della forma: dapprima i personaggi hanno avuto un loro destino, e poi anche la storia ha avuto il suo. In altre parole, negli anni '80 storia e personaggi si adeguavano alla mia narrazione, negli anni '90 la mia narrazione si è adeguata a loro. Negli anni 2000 penso che la mia scrittura si sia ampliata come in *Fratelli* e *Il settimo giorno*. Rappresentando nella storia in forma concentrata le assurdità e le bizzarrie della realtà sociale, ho capito di poter scrivere di qualsiasi cosa, non ho più la prudenza e cautela di un tempo nello scrivere.

D. Il suo ultimo romanzo, *Il settimo giorno*, già pubblicato nelle versioni inglese e francese, e che uscirà presto anche in italiano, sembra ad alcuni un ritorno allo stile sperimentale e noir delle sue prime opere all'epoca dell'avanguardia cinese degli anni '80. È così, oppure sente che in questo romanzo, che narra i primi sette giorni della morte di una persona, narrati dal morto stesso, c'è qualcosa di più e di diverso rispetto ai "racconti crudeli" degli anni '80?

R. Alcuni amici che conoscono bene le mie opere degli anni '80, hanno ritrovato in *Il settimo giorno* lo stesso stile di mie opere del passato, come "Le cose de mondo sono fumo". Nel romanzo mescolo il mio stile di un tempo ed elementi nuovi mai sperimentati prima. D'altronde, per quanto lo stile di uno scrittore possa cambiare, l'importante è che restino degli elementi di continuità e che, in questa continuità, emergano sempre delle cose nuove, come dice un chengyu cinese: far emergere il nuovo dal ripensamento del vecchio.

D. Lei è un autore interessante e molto comunicativo anche sul piano della saggistica, *sanwen*, un genere molto diffuso tra gli scrittori anche del primo Novecento; lo dimostrano i diversi brevi saggi da lei pubblicati in precedenza, poi gli editoriali scritti per alcuni giornali e riviste americani, come il *New York Times*. Da ultimo il libro *La Cina in 10 parole* ha confermato che può essere un brillante saggista. Coltiverà ancora questa passione e talento per la prosa saggistica?

R. Per il momento ho smesso di scrivere saggistica, per tornare alla narrativa. Tuttavia penso che ne scriverò

ancora in futuro: amo scrivere saggi perché rispetto alla narrativa mi permettono di essere più diretto.

D. Letteratura, cinema, web: tre settori della cultura e della comunicazione in Cina molto sviluppati e ricchi, che rapporti ha con questi tre mondi e quali rapporti sussistono tra i tre? La letteratura ha tratto vantaggio da cinema e rete, o viene sfruttata e sorpassata a volte da queste forme di espressione tecnologicamente diverse, più rapide e immediate nella fruizione rispetto alla tradizionale lettura di un libro?

R. Molte persone parlano oggi di un attacco che il mondo del cinema e della televisione e soprattutto la rete starebbero sferrando contro la letteratura: costoro a volte manifestano ogni genere di paura, altre volte lanciano accuse indignate, come se la letteratura stesse per scomparire. Dal canto mio non nutro nessun timore, né credo che la letteratura verrà sorpassata da questi media. La narrazione cinematografico-televisiva è un tipo di narrazione, quella della letteratura è un altro. Il rapporto che lega la letteratura a questi media non è conflittuale, perché si tratta di canali paralleli che coesisteranno sempre senza collidere. Quanto alla rete, secondo me ha semplicemente reso la nostra vita più facile.

D. La sua fama all'estero è notevole, oggi è uno degli scrittori più amati e richiesti in giro per il mondo, i suoi romanzi sono tradotti in oltre una ventina di lingue. Per contro la letteratura cinese, per quanto così ricca e variegata, non è sempre molto nota, né molto tradotta all'estero. La traduzione ha sicuramente aiutato la diffusione della sua opera e

la sua notorietà, ma crede che ci sia qualcosa nel suo modo di raccontare che lo rende più adatto più facile da veicolare in altre lingue e culture?

R. Al centro delle mie opere c'è sempre l'uomo, perciò credo che i lettori occidentali non abbiano più difficoltà rispetto ai miei connazionali nel comprenderle. Chi legge un'opera letteraria è un essere umano, in qualsiasi parte del mondo, se nel testo trova un altro essere umano riuscirà sempre a intuirne e coglierne l'animo.

D. Mi piace chiudere questa intervista con un concetto molti anni fa teorizzato da Lu Xun, il più grande scrittore cinese moderno: la Cina si sarebbe potuta salvare ai suoi occhi solo se i bambini, le giovani generazioni si fossero salvate dalla degenerazione della vecchia cultura nazionale. Che ruolo vede lei per i giovani, per i bambini: dipende da loro e da come cresceranno il futuro del paese, o sono ancora gli adulti ad avere in mano le sorti della società? E la letteratura, in tutto questo che ruolo avrà nei prossimi anni?

R. Oggigiorno i giovani cinesi danno molta importanza e aspirano al benessere materiale, questa è una fase inevitabile nel processo di sviluppo della società cinese. Sono convinto che in futuro questo cambierà: quando più persone si renderanno conto di quanto la venerazione smodata del benessere materiale non sia benefica bensì dannosa per loro, questa smania cambierà. La mia esperienza mi dice che difficilmente la letteratura riesce a cambiare la società, tuttavia essa può cambiare il modo di vedere del lettore sulla società: se cambia il modo di vedere, forse anche la società può essere cambiata.